

La data si può fissare con precisione. Poichè vi è menzionata, la morte di de Àvalos de Aragona, spentosi il 20 febbraio 1600, essa appartiene al 1600; e poichè Madruzzo, morto il 20 aprile 1600, è ancora fra i vivi, la relazione fu scritta fra il 20 febbraio e il 20 aprile 1600.¹

[1. Papa Clemente VIII.]

« È N. S. Clemente ottavo di complexion flemmatico e sanguigno, ma con qualche mistura di colera, di corporatura carnosio e grasso, di costumi gravi e modesti, di maniera dolce et affabile, nel modo tardo, nell'attioni circunspetto, nell'essecutioni cuntatore, la qual cuntatione nasce parte dalla sua flemma nimica del precipitio, parte dalla bontà sua, che dubitando sempre di non errare, usa il tardo consiglio contra il tardo pentimento. Però quando par che mastichi alcune gratie che li sono dimandate, le rumina, et quando non risolve, premedita. E perchè l'irresolutione è quella, che confonde se stessa, o nel discorrere o nell'applicarsi, è la prudenza discorre, e s'applica maturamente. Però il Papa, ch'è molto saggio et ottimo conoscitore delle cose, per qualche sua procrastinatione deve chiamarsi propriamente non irresoluto, ma considerato; poscia che ove accade prestezza di executione, egli non lascia di usarla, è tenace del secreto, cupo ne i pensieri, industrioso nel tirarli a fine. Osserva benissimo il detto di Vespasiano imperatore, ch'el principe non dee mandar niuno da se mal sodisfatto, poscia ch'el suo ragionare è humanissimo, e par che accenni sempre alla gratia. Conosce (come da l'unghia il leone) da poche parole la persona con chi tratta, ciò che vagli e quanto pesi; è difficile ad esser ingannato, trovandosi sempre armato contra l'inganno del sospetto; è occorso [sic] ne i detti, arguto nelle risposte, nimico della loquacità, dell'apparenza, della pompa et dell'ostentatione. Aborre l'adulatione e le lodi, che non siano molto sobrie di se stesso, nelle quali s'alcuno per amplificatione in voce e in scritto pensa d'acquistar gratia, ne consegue anco il contrario. Ma havendo ciascuno alcuni gusti particolari non si può dir di qual cosa precisamente il Papa si diletta, se non si dice, che di tutte e di niuna, per ciò che quantunque in esso non si veda humor di fabriche come in Sisto quinto, di guerra come in Giulio secondo, di letterati come in Paolo terzo, di conviti come in Pio quarto, di riforme come in Pio quinto, non dimeno ha genio indifferente, più tosto applicativo che molto applicato, a tutto questo perchè ha fabricato in Vaticano, in Laterano et in Monte Cavallo, guerregiato in Ungheria, in Romagna, non ischiva in ocio ne di diporto le facetie, massime di Trulla, favorisce i letterati, essendo egli di quel numero. Non fuge, quando accade la conversatione honestamente piacevole, anzi la condisce con ingeniose inventioni, banchetta lautissimamente, et nelle riforme non differisce in altro da Pio quinto, se non che l'imprende con più circunspectione e l'introduce con manco strepito. Non s'affissa molto in

¹ Una notizia marginale posteriore del *Cod. Vat.* 10337 dice: « Informazione al sig. Card. d'Este creduta dal Lanfranco ». Nel manoscritto di Parigi, quale anno in cui fu scritto è indicato il 1599, certo secondo lo stile fiorentino.